

FOGLIO DI NOTIZIE REVIGLIASCHESE E NON SOLO...

N°7 - Dicembre 2010 - Dir. Resp.: Enrico Capello - Ed.: Piemont-Europa - Tel. 377/2691612 - Fax 011/9493327 - Pres. Ass.Cult.: Federico Formica - Reg. Trib. TO n° 16 del 17/3/2010 - Tip. TLS V. Luini 95 a TO - distribuzione gratuita

Buone Feste - Joyeux Noël - Merry Christmas and Happy New Year - Fröhliche Weihnachten - Feliz Navidad

LA CALUNNIA È UN VENTICELLO

Tempo fa, un programma TV trattava del pettegolezzo umano, quella brutta abitudine che, sovente, sfocia nella calunnia; si tratta di una inclinazione umana o è una peculiarità tipicamente italiana? Conduttore e intervistati non hanno saputo dare una risposta definitiva alla domanda che si erano posti.

Naturalmente, la trasmissione prendeva le mosse dai comportamenti ormai affermati dei nostri politici che fanno a gara a scoprire o inventare pecche dei propri avversari per poterli distruggere, annientarli. Niente di nuovo sotto il sole, è sempre stato così.

Neanche a farlo apposta, in questi giorni, è arrivato in Redazione il periodico «Camminare insieme», organo della Comunità dei SS. Pietro e Paolo di Rivalta, la parrocchia retta dal nostro ex Arciprete d. Oreste. Orbene, il redazionale del numero di settembre è intitolato «La calunnia è un venticello...» e, nel suo incipit, riporta un detto, forse una massima del solito saggio: «butta molto fango addosso al tuo nemico: per tanto che si lavi, gliene resterà sempre un poco addosso».

Ci è venuta, allora, la curiosità di sapere se nella lingua piemontese esistessero proverbi, modi di dire, battute che si riferissero al pettegolezzo che spesso degenera in calunnia e armati del *Gran dizionario Piemontese - Italiano compilato* - come si legge nell'intestazione - dal cavaliere Vittorio di Sant'Albino, edito nel lontano 1859 e nato (così scrive il gesuita Gasca-Queirazza curatore dell'edizione del 1993 in nostro possesso) per insegnare ai piemontesi del secolo scorso la lingua della nazione che si stava facendo.

Alla voce *pettegolesso* (pettegolezza), si legge tra l'altro: *Ciapé d' sa e porté d' la* come dire prendere di qua e portare da un'altra parte ma, aggiunge nel volgare dell'epoca,

rapportar male dell'uno e dell'altro, seminar zizzanie o scandali, commetter male, metter discordia.

Certamente, se non ci fossero quelli disposti ad ascoltare, i maldicenti non esisterebbero, ma tant'è; c'è sempre qualcuno che, in buona o mala fede, si lascia *buté d' pules ant Forie* (si lascia mettere pulci nelle orecchie) da chi, o per ignoranza o per animo cattivo, possiede una *lenga cativa o sacrilega o maledeta o lunga* o, ancora, *c' a l'a sla lenga lo c'a l'a 'nt al cheur* (ha sulla lingua ciò che ha nel cuore) ossia cattiveria, appunto, gusto di far del male al prossimo. A questi non si può far altro che consigliare di *contni la lenga* (frenare la lingua).

Ci sono, infatti, molte persone che amano *fiché soa lenga e so bech da per tut* (che amano mettere lingua e becco dappertutto), che equivarrebbe a *fesse brusé j'euì con le siole dj'autri* (farsi bruciare gli occhi con le cipolle degli altri) quasi non avessero problemi a casa propria - non cercare la pagliuzza negli occhi altrui quando nei tuoi c'è una trave! - senza pensare, poi, che così facendo e sovente a torto, procurano dei grossi mali alle persone di cui si spettegola e correndo, oltre tutto, il rischio di ottenere un effetto boomerang; infatti, *la lenga a l'a gnun oss e a fa d'mai gross, la lenga a l'a gnun oss ma si farja rompe* (la lingua non ha ossa ma si procura dei grossi mali, la lingua non ha ossa ma se li farebbe rompere).

Cosa volete, il mondo va così... si potrebbe vivere in pace, senza rancori, senza gelosia, senza invidia, cause prime della calunnia, ma la carne è debole e la lingua, questo stupendo muscolo, è di carne anch'essa e, di tanto in tanto, quella di certe persone ha bisogno di muoversi in un certo modo tra denti, palato e una... gola profonda.

La redazione

¹ La grafia è quella dell'epoca non più in uso oggi.

L'Alambicco

Miei cari ex concittadini, siete proprio arrivati al fondo. Dite pure quello che volete, pensatela in qualsiasi modo, dite pure che sono un matusa, ma quest'ultima che ho appreso, appollaiato sulle spalle di un vostro revigliaschese, naturalmente senza farmi notare, è veramente al top, come si dice oggi. Vi racconto la storia, purtroppo vera, alla quale ho avuto modo di assistere, partecipando "di nascosto" ad una convocazione presso la biblioteca "Arduino" di Moncalieri.

Il Comune su indicazione e richiesta della Provincia ha convocato varie associazioni, istituti, pro loco ed altri enti ad una riunione per "arruolare" giovani dai 15 ai 25 anni da inserire in un ottimo programma da sviluppare in occasione del centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia. Non voglio qui disquisire su questo evento celebrativo del 2011 o far commenti perché mi pare che questa nostra povera nazione non sia mai stata così disunita. Io che da "quassù" o "quaggiù", come volete, ho a che fare tutti giorni con coloro che hanno fatto l'Unità, vi dico che si stanno rivoltando nelle loro "abitazioni". Comunque tralasciamo questa altra tristezza e veniamo alla nostra "favola".

Come ho detto, l'argomento della riunione era interessante. Si trattava di arruolare giovani volontari da impegnare, dopo debita istruzione, all'accompagnamento dei turisti su undici itinerari piemontesi particolarmente significativi per quei lontani anni carichi di eventi storici. E fin qui nulla di strano, anzi plauso all'assessorato alla cultura della Provincia e al vostro assessore del Comune Maltese, ma quello che mi ha veramente lasciato senza parole "si fa per dire" è che i volontari, giovani studenti, avrebbero usufruito di crediti da sfruttare per gli esami. Incuriosito su questa cosa dei "crediti" mi sono informato meglio e ho scoperto che gli studenti, anche qui "si fa per dire", possono usufruire di punti per migliorare il loro punteggio valutativo di fine anno.

Fatemi capire... Voi mandate i figli a scuola per studiare delle materie ben precise e poi se non studiano perché non hanno voglia di imparare, Voi li promuovete lo stesso se hanno fatto le guide turistiche o se hanno accompagnato la povera vecchietta in una casa di riposo?

Ma siete fuori? Avete visto o sentito il grado di istruzione di ingegneri, architetti, geometri, periti e chi più ne ha ne metta? È decenni che non insegnate più l'italiano, la storia, le scienze o almeno le insegnate con dei professori che vengono da questa stessa scuola. Miei cari amici, non ci siamo, avete sbagliato tutto. Se oggi siete nella situazione di degrado e di sempre più povertà lo dovete anche all'enorme grado di ignoranza che impera nella vostra società.

Scusatemi, ma questa volta l'ho sentita veramente grossa!!

Fra Fiosch



Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.giardino@tin.it

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574


AGOSTINO ISOLATTO
IMPIANTI ELETTRICI - AUTOMAZIONE CANCELLI
Via F. Cerutti n. 17 - 10024 MONCALIERI - Fraz. REVIGLIASCO T.SE
Tel. 011/813.19.02 - Cell. 338/597.58.82 - e.mail: agostino-iso@hotmail.it

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:

HOME SERVICE GROUP

**INFORMATI
SUL PROGRAMMA
DIFESA ZANZARE!**



**HOME
SERVICE
GROUP**

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



RIASCH CA BOGIA... (su internet)

Interessante iniziativa di alcuni esercizi commerciali della nostra Borgata in collaborazione con la redazione e l'associazione culturale Piemont-Europa.

È stato infatti creato un "sito" all'indirizzo: **www.revigliasco.it**

su cui sono presenti tutte le attività del Borgo, orari, indirizzi e notizie utili per i cittadini.

Inoltre si potranno leggere tutti i numeri di Riasch Giurnal tranne l'ultimo uscito. Sul "blog" si può scambiare opinioni, commentare su argomenti i più vari, dare suggerimenti e perché no, collaborare. Sarà cura della redazione rispondere "a stretto giro di posta" (per stare in tema) in tempo reale.

Anche in questo modo possiamo vivacizzare la nostra comunità.

REVIGLIASCO E DINTORNI

I VENT'ANNI DELLA FESTA DEI SENTIERI DELLA COLLINA MONCALIERESE

Successo per la ricorrenza del ventennale della "Festa dei Sentieri della collina di Moncalieri", la storica manifestazione del Club Alpino Italiano di borgata Testona che nel 2010 ha celebrato un quinto di secolo di vita. Domenica 10 ottobre, circa 500 persone hanno, infatti, preso parte alla festa organizzata dal C.A.I. con la collaborazione di Comune, Provincia e Regione e di numerose associazioni e comunità del territorio. Tantissimi i camminatori confluiti nella tarda mattinata presso la piazzetta di borgata Rocciamelone al termine di una passeggiata lungo i suggestivi sentieri della collina, che grazie al lavoro dei volontari del C.A.I. sono stati puliti, tracciati e resi praticabili. Quattro i punti di partenza allestiti per permettere a tutte le persone di partecipare alla marcia: da Piazza Sagna a Revigliasco, dalla Passerella sul Po di Corso Moncalieri, dalla Strada Panoramica di Pino Torinese e da Piazza Roma a Pecetto. Dopo un aperitivo musicale al Colle della Maddalena, si è discesi fino a Rocciamelone dove, nel pomeriggio, si è potuta visitare la mostra sulla collina moncalierese e sulle attività del C.A.I., ascoltare e ballare con le musiche popolari dei gruppi "Spadara" e "Baldanze" e gustare torte casalinghe, castagne e vin brulé. Nelle settimane precedenti, altri momenti del calendario di manifestazioni celebrative del ventennale erano stati il convegno "Progetto Sentieri: 20 anni in cammino", la mostra fotografica presso la biblioteca "Arduino" intitolata "La collina: il cuore del nostro sguardo" e la passeggiata "Ville e vigne della collina di Moncalieri".

"È stato faticoso ed anche dispendioso economicamente allestire questi eventi - spiega il presidente del C.A.I. Piero Griffa - ma l'anniversario meritava di essere festeggiato degnamente. Ritengo che il lavoro del C.A.I. di conservazione e manutenzione sia importante perché la collina è un patrimonio ed un ottimo biglietto da visita per Moncalieri. Il nostro impegno di salvaguardia dell'ambiente continuerà, perciò, anche nel futuro".

Enrico Capello



SINERGIE

Riasch Giurnal e l'educazione ambientale

La redazione di RG, in collaborazione con il Comitato di Borgata, ha raggiunto un accordo con il coordinamento "Eco volontari del Comune di Moncalieri" e l'associazione onlus "Verdi Ambiente e Società", per proporre agli alunni della nostra scuola elementare "Massimo D'Azeglio" una serie di lezioni di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente attraverso la selezione ed il riciclaggio del rifiuto.

Si tratta di incontri con obiettivi molto importanti in momenti critici come quelli che stiamo vivendo. È giusto insegnare, nella giovane età, quale peso abbia un comportamento civile ed ecologico. Per dare più valore a questa interessante iniziativa pubblichiamo gli obiettivi e la metodologia del corso.

Obiettivi

- Far comprendere che il rifiuto è una risorsa da tenere in considerazione
- Far comprendere la relazione tra gli oggetti e l'ambiente attraverso i materiali che li compongono
- Percepire il rapporto tra l'oggetto e lo scenario di idee che esso può evocare, stimolando l'immaginazione e la creatività
- Educare alla collaborazione e alla partecipazione attiva, nell'ottica di una memoria collettiva.

Metodologia

Le attività proposte vengono affrontate attraverso un approccio manuale, interattivo, di scambio tra gruppi di pari. Ogni incontro prevede diverse fasi:

- Introduzione in plenaria al lavoro da svolgere, partendo dalle conoscenze pregresse dei bambini rapportate alle specifiche competenze degli operatori.
- Lavoro di gruppo con produzione di giochi a partire da materiale recuperabile.
- Conclusione in plenaria sul lavoro svolto.

Per lasciare traccia e memoria delle attività svolte, quanto prodotto costituirà una piccola ludoteca (di classe e/o scolastica a seconda delle possibilità) e potrà essere oggetto di una mostra finale. Il progetto di Educazione Ambientale è appunto realizzato dall'associazione ambientalista VAS (Verdi Ambiente e Società) onlus che, per la sua grande valenza di formazione ecologica, ha ottenuto un contributo economico da Europa Ecologia - Verdi Civica di Moncalieri.

FGC

Buone Feste Buone Feste Buone Feste

RISTRUTTURAZIONI

A NATALE REGALATI UNA PISCINA

COME CAMBIA IL MONDO!

Quello che i nostri genitori ritenevano giusto o meglio sacro, ora ai nostri tempi non vale più e non sono passati millenni, ma solo poche decine di anni.

Dall'inizio del '900 ad oggi, alla soglia del 2011, data storica con i 150 anni di unità nazionale, abbiamo assistito ad una rivoluzione in tutti i campi ed in tutte le scienze conosciute.

È evidente che questa nostra generazione sia quella che, fino ad oggi, ha assistito ai più radicali cambiamenti ed è stata costretta a cambiare il proprio giudizio sulla maggior parte delle opinioni più condivise.

Lungi dal fare riflessioni storico-filosofiche ma prendendo spunto da un fatto recente, vorrei parlare di vino.

Fino all'altro ieri sapevo che il nettare di Bacco, terminata la sua lavorazione, veniva imbottigliato nelle classiche bottiglie di vetro, possibilmente scure per il vino rosso. Il volume del contenitore standard è quasi sempre stato di 0,75cc poiché risulta più facile il consumo di una così piccola quantità. Inoltre, una volta aperta la bottiglia, il vino a contatto con l'aria, perde i suoi aromi e con l'apri e chiudi ciò che rimane è del tutto privo del gusto originale. Per quanto mi riguarda, quando mi reco in quel delle Langhe per scegliere ed acquistare una o due damigiane di vino, al ritorno provvedo immediatamente al travaso in bottiglioni da 2 lt., poi, prima della mescita a tavola effettuo il trasferimento dei due litri in due bottiglie da 1 litro con chiusura a macchinetta.

Ho sempre visto di cattivo occhio la sistemazione di questa bevanda in contenitori diversi dal vetro. Oggi, però, mi devo ricredere. Posto che il vino deve essere sempre di ottima qualità, anche in questo caso si rivela corretto il detto che recita "l'abito non fa il monaco".

Mi spiego. Una settimana fa ho visto sugli scaffali del nostro negozio di gastronomia, Pellitteri, gran conoscitore di vini con una buona esposizione di etichette in negozio, un contenitore rettangolare di cartone nel quale hanno "trovato casa" ben 5 litri di vino da pasto.

Incuriosito da questa novità, almeno per me, ho voluto approfondire la conoscenza di questo prodotto e constatare di persona la qualità di conservazione del sistema che si rivela adatto, è bene specificarlo, ai vini da pasto da consumarsi quotidianamente e non certo per i nettari da invecchiamento.

All'interno della scatola, di normale cartone, alta cm. 28 larga 23 e profonda 10, c'è un sacchetto di plastica per alimenti con annesso rubinetto, per la mescita, che si estrae dopo aver aperto una finestrella laterale. Il segreto per mantenere lo stesso aroma del contenuto, dopo il parziale consumo e per una lunga durata, è che con l'uscita del liquido il volume interno è sempre esattamente quello del vino contenuto fino al completo svuotamento. È stato infatti "inscatolato" sottovuoto. Quindi nessun contatto con l'aria e nessuna interferenza con la luce anche dopo continue mescite e a distanza di parecchi giorni.

Ne sono rimasto entusiasta. Non più problemi di imbottigliamento, non più problemi di lavaggio, non più spreco di mezzo bicchiere di vino (per il lavaggio delle bottiglie) ormai non più buono per la troppa esposizione all'aria. Ed è anche ecologico! Si smaltisce il cartone e una piccola quantità di plastica, il tutto perfettamente riciclabile. Certo difetta in coreografia... Addio alla cene romantiche con la classica bottiglia, stappata con classe davanti agli occhi sognanti della nostra splendida compagna. Niente paura però, dal nostro amico Pellitteri avremo modo di trovare ed acquistare una "etichetta" di eccellente vino D.O.P. e non solo.

Curiosando appunto tra un prodotto e un altro ed aspettando il mio turno per accaparrarmi alcune specialità esposte di ottima gastronomia, mi è frullato il testa di farmi gli affari altrui, cioè quelli dei coniugi Pellitteri.



Ho messo un po' di coraggio e ho domandato quale scintilla avesse dato inizio alla loro "impresa gastronomica" ricca di specialità di ottima qualità.

Angela e Bruno, come per incanto si sono illuminati e con grande entusiasmo mi hanno, in due parole, reso partecipe della loro avventura:

fedefor

11 anni

Sono già trascorsi 11 anni da quando, sfidando amici e parenti che ci presero per pazzi, lasciammo il nostro impiego "fisso" per lanciarcene nell'imprenditoria. Un'avventura che si è rivelata in seguito, la più dura ma sicuramente anche la più stimolante della nostra vita. Sono stati anni difficili, dovuti a cause di varia natura, come l'avvento dell'euro, l'apertura sempre più capillare di centri commerciali e la tanto famigerata crisi, ma farciti sempre da momenti di grandi soddisfazioni, trovando nel nostro negozio non solo clienti eccezionali, ma anche grandi amici. Ed è proprio per loro che il nostro impegno non è mai venuto meno, cercando di fare il massimo per alimentare la loro soddisfazione che è per noi pura linfa vitale, alla costante ricerca di prodotti leader nel settore, sia per la vendita, sia per le materie prime usate in cucina, motivo per il quale ci viene riconosciuta giornalmente grande stima, da Revigliaschesi e non. Inoltre, nel 2008, siamo stati con orgoglio insigniti del titolo di "Ambasciatori Caffarel" per la ricchezza dei prodotti trattati, soprattutto per le ricorrenze natalizie e pasquali. Per ultimo, ma non per meno importanza, il settore dei vini, dove proponiamo prodotti di qualità a prezzi ragionevoli, come la gamma di vini Piemontesi della cantina Povero, o prodotti di altissimo pregio come lo champagne Louis Roederer o il Beaujolais Pierre Ferraud.

Angela e Bruno Pellitteri

CERCASI... CERCASI

Ecco l'opportunità di passare qualche ora in completa serenità, dimentichi dello stress quotidiano, dando modo al nostro talento nascosto di finalmente manifestarsi.

IL CORO SAN MARTINO

Cerca voci maschili e femminili per ampliare il proprio organico. Non è necessaria una preparazione musicale specifica, ma richiesto l'impegno a partecipare alle prove il mercoledì alle ore 21 presso il Salone Silvio Pellico, attiguo alla Chiesa parrocchiale di Revigliasco

info Proloco
tel: 011 8131241 - e-mail: info@prolocorevigliasco.it

Flavia Guglielmini Anselmetti
tel: 011 8131135 e-mail: t.jason@alice.it

LE CELEBRAZIONI DEL CENTOCINQUANTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA. D'AZEGLIO A REVIGLIASCO

Un galantuomo della migliore tradizione sabauda.

Sono iniziate le rievocazioni dell'evento che ha visto tra i protagonisti Massimo Taparelli d'Azeglio, scrittore, pittore ed uomo politico, Presidente del Consiglio dei Ministri nel Regno Sabauda nel periodo dal 1849 al 1852, successivo alla sconfitta della "fatal Novara".

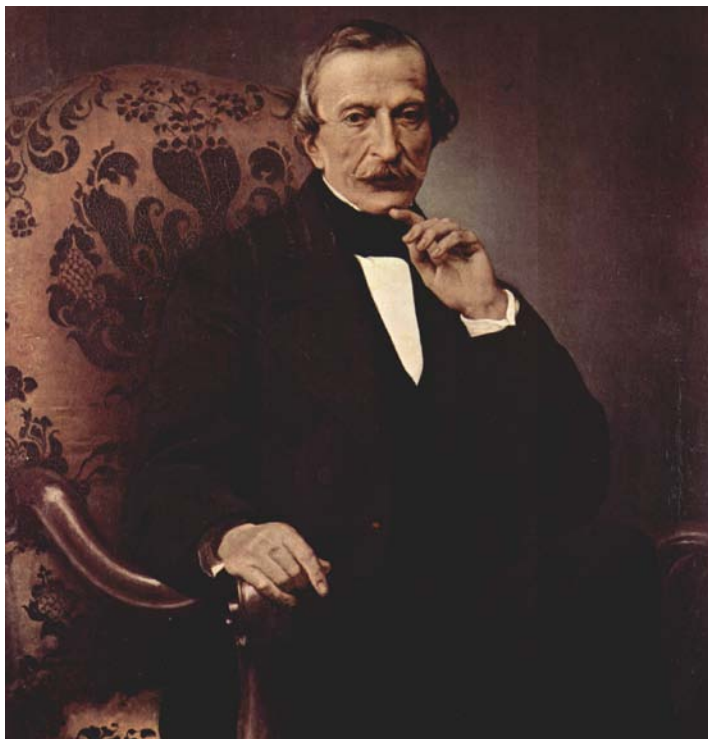
Di famiglia nobile, orientato politicamente in direzione liberal-democratica, d'Azeglio si mostrò sensibile ai bisogni delle classi sociali meno abbienti. La sua proverbiale onestà trovò conferma nella cura della cosa pubblica. Non chiese mai riconoscimenti per sé. Alle pretese del potere papale oppose le ragioni della sua fedeltà allo Stato. Scrisse, con sentimento, romanzi storici che divulgano il disegno politico di un'Italia unita. In Ettore Fieramosca, la vicenda emblematica dei cavalieri d'Italia, uniti nella vittoriosa sfida contro i francesi, mostra come una salda coscienza nazionale possa ampliare la portata dei risultati ottenuti dai cittadini singolarmente. Al momento dell'azione, d'Azeglio non era uomo da risparmiarsi. Nella battaglia contro gli austriaci a Monte Berico, nel 1848, subì ferite che lo fecero soffrire tutta la vita.

Con la maturità emerse, sempre più, quel lato del suo carattere, che rifletteva la formazione civile e morale, di cui ci parla nella rievocazione del padre: "Se ci accadeva di lagnarci di qualche dolore, diceva un po' in ischerzo, ma in fondo anche seriamente quanto al senso: "Un Piemontese, dopo che ha le gambe e braccia e due stoccate a traverso il corpo, allora e non prima, può dire: - Veramente ... si ... non mi pare di sentirmi proprio bene".

Nei miei ricordi non mancano riferimenti ai soggiorni estivi nella villa di famiglia in collina, a Revigliasco. Lì d'Azeglio, durante le vacanze, più che al ripasso delle materie scolastiche, pensava a "correre, saltare, andare a caccia". Egli stesso racconta alcuni episodi di quella stagione di spensierata vivacità, in cui si guadagnò la scomunica arcivescovile, per aver alzato le mani su un pretino suo coetaneo. Il provvedimento venne revocato sin troppo celermente, rispetto alle speranze del giovanotto che, con la scusa dell'interdizione all'accesso nei luoghi consacrati, aveva sostituito gli interminabili rosari che si recitavano nella Cappella, con le più divertenti cacce ai grilli, in fuga di prato in prato.

Revigliasco ispira l'artista e rasserena il politico

Chi oggi, provenendo da Moncalieri, abbandoni il nastro stradale che raggiunge Revigliasco aggirandolo, per imbucare la stretta salita che conduce direttamente al Castello, scorge l'indicazione "Villa Carolina" sulla cancellata che si unisce alle mura della Cappella del Sacro Cuore.



A questa Chiesa del diciottesimo secolo, ancora officiata, si può accedere sia dal giardino padronale sia - nelle occasioni di culto - dalla strada. In origine era incorporata nella costruzione di scuola juvarriana, luogo di villeggiatura estiva della famiglia d'Azeglio. Lo stato di conservazione di quest'ultima, verso la metà del secolo scorso, era così precario che, dell'intero complesso, a stento risultava visibile la stanza da letto dello statista, arredata con semplicità. La palazzina, in stile neoclassico, che, dal 1958 ha sostituito la vecchia costruzione, richiama garbatamente l'atmosfera del passato, anche grazie al sapiente disegno del verde che la circonda.

La famiglia Zublena, attuale proprietaria, ha consentito cortesemente la visita della storica Cappella e dei giardini che costituiscono l'essenziale ambientazione della villa ed il suo più stretto collegamento col passato. Negli ampi spazi, da cui si gode la vista della collina, dei prati e dei terrazzi che degradano in una curata scenografia, si scoprono tracce del tempo andato: quattro sedili a due posti, orientati verso il panorama, antiche protezioni in ferro battuto, un tavolo a mosaico ravrivato da tessere dorate ed altri interessanti reperti.

La Cappella ha struttura raccolta. Secondo i canoni classici del puro barocco, privo di sovrabbondanze, la funzione statica si fonde con l'eleganza delle linee. All'interno si nota l'arco della balconata che consentiva di assistere,

anche dalle stanze dell'abitazione, alle funzioni religiose. Alle pareti i dipinti di soggetto sacro, probabilmente coevi e stampe, di squisita fattura, che illustrano le Stazioni della Via Crucis.

L'ariosa posizione collinare invita a lavorare di fantasia. Il giardino è stato, quasi certamente, fonte ispiratrice di dipinti paesaggistici. Evoca scorribande giovanili, possibili suggerimenti inventivi per trame narrative. Lascia immaginare che Revigliasco non abbia solo parlato al cuore dell'artista, ma elargito tregue rasserenanti all'uomo politico.

Il compito che resta dopo l'Unità d'Italia

Dopo l'umiliante sconfitta di Novara, il giovane Vittorio Emanuele II, succeduto al trono di Carlo Alberto, pensa a Massimo d'Azeglio come ad una delle persone più indicate per superare le straordinarie difficoltà di politica estera ed interna che si prospettavano.

Dal canto suo, d'Azeglio non prova un immediato entusiasmo. Non è uomo che nutra ambizioni di promozione sociale. Non è sensibile a prospettive di vantaggio economico. Il suo temperamento d'artista ha già raccolto riconoscimenti. È già gravato da compiti assorbenti che gli sono stati imposti dalla condizione sociale. Eppure, la fiducia ricambiata del nuovo Sovrano e le pressioni di molti stimati concittadini lo indurranno, infine, ad accettare l'incarico che comporta l'impresa rischiosa e complessa di aprire, al piccolo

Piemonte, un varco tra le maglie della politica internazionale.

Nel 1848 l'Europa era percorsa da un vento di ribellione contro i disegni politico-economici di grandi formazioni statali. L'Impero austro-ungarico era una di queste. Le classi più sacrificate coltivavano la speranza di radicali rivolgimenti sociali. Ritenevano di poterli ottenere attraverso l'emancipazione di unità nazionali. Il Piemonte nei confronti del Governo d'Azeglio, nutrirà esorbitanti aspettative: tutte ambiziose, spesso tra loro inconciliabili, tutte urgenti.

Occorreva, innanzitutto, evitare la ripresa della guerra contro l'Austria, perché lo stato era stremato militarmente, economicamente, moralmente.

La nobiltà voleva che si salvasse almeno l'onore: non si doveva abdicare al progetto dell'unità nazionale, non si potevano abbandonare nelle carceri austriache i ribelli lombardi. Bisognava tener duro con Radetzky, in difficoltà per i moti scoppiati in Ungheria.

Il popolo temeva di dover sopportare la maggior parte degli esorbitanti danni di guerra pretesi dall'Austria. Chiedeva l'esemplare punizione dei generali che avevano provocato gravi perdite umane per la scarsa intelligenza strategica. Al tempo stesso si sentiva il bisogno di sollevare il morale dell'esercito nella denegata ipotesi della ripresa del conflitto.

Tra tante difficoltà, il calendario continuava, ossessivamente, a scandire la consumazione dei sessanta giorni di sospensione delle ostilità concessi dall'Austria. La provvidenziale conclusione delle spinose trattative di pace costituì il più grande servizio reso da d'Azeglio alla Patria piemontese ed alla causa dell'Italia unita. Sarà raggiunta finalmente, nel '61 l'agognata unità nazionale. Proprio Massimo d'Azeglio, uno dei grandi artefici pronunzierà il giudizio - a volte distrattamente attribuito dalla storiografia ad altri politici risorgimentali - che ammoniva. "pur troppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'Italiani".

Prof. Armando ZOLOPO

CUCINA E BUONUMORE

La tradizione culinaria e il buonumore a tavola sono sempre stati di casa a Revigliasco. Pensate che in tempi non poi tanto lontani c'erano, nella nostra Borgata, alcuni ristoranti in grado di offrire anche ricezione alberghiera: l'albergo Roma, l'albergo del Sole, il ristorante "al Castello". E proprio di quest'ultimo vogliamo parlare in questo numero.

Il ristorante "Al Castello" fu inaugurato nel 1962 su iniziativa della numerosa famiglia **Pilone** che reduce dalla conduzione dell'albergo-ristorante Roma ai piedi della scalinata della Chiesa, trasferì la propria attività nelle stanze più accoglienti e prestigiose del castello, da poco ceduto dalla nobile famiglia Beria d'Argentine, al Comune di Moncalieri. La proposta di aprire un ristorante nell'antica costruzione giunse dall'allora Sindaco di Moncalieri dottor Ochetti, proposta che la famiglia Pilone accolse con entusiasmo.

I locali erano più grandi e si poteva incrementare la già ben avviata attività con l'organizzazione di feste e cene a tema, senza dimenticare il biliardo, gioco in cui papà **Pio** eccelleva, e che forniva l'occasione di poter accogliere molti più amici e clienti provenienti anche da lontano. Dice bene il proverbio emiliano "il vino fa buon sangue" (ovviamente se non si eccede) e così tutte le sere o quasi si concludevano fra canti e balli fino alle ore "piccole", salvo poi finire in qualche fosso con un bel bernoccolo in testa e una sbronza da smaltire.

Nelle stanze accoglienti del castello, sala rossa - sala verde - sala degli uccelli, suonava e cantava **Beppe d'Munçalè**, con le sue canzoni in dialetto piemontese... "spunta 'l sul e la luna"... e fu proprio da questo locale che **Giuseppe Farassino** detto **Gipo** cominciò la sua brillante carriera di *chansonnier* delle barriere torinesi.

Tanto successo per un ristorante che prevedeva una cucina piemontese genuina e semplice accompagnata da ottimo vino locale, l'impeccabile accoglienza ed amicizia dei proprietari e soprattutto l'idea di organizzare serate o mesi tematici: c'era il mese della bagna càuda, quello della canzone piemontese, il mese del fritto misto e quello "d'le canson d'la mala" e ancora il mese del bollito o del pinzimonio. Al Castello era sempre una gran festa per i clienti affezionati che venivano dalla città, un'atmosfera di ritrovo fra amici più che un ristorante nel senso tradizionale del termine.

Nei primi anni Settanta il fabbricato fu dichiarato pericolante e il ristorante al "Castello" chiuse i battenti: una stagione si era conclusa. La famiglia Pilone si trasferì in via Beria con "el vej Ostò" e lì rimase sino agli anni Novanta quando cedette il testimone alla "Taverna di Frà Fiusch"... ma questa è un'altra storia e noi ve l'abbiamo già raccontata.

C.F.F.



"Ristorante ROMA" festa dell'uva del 26 settembre 1957

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata **Farmagrupo**
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

edicola tabacchi
ELISA
GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI
ARTICOLI REGALI
GRATTA E VINCI - LOTTO
Via Beria 38 b - Revigliasco
011 8131047

GRUPPO SAI FONDIARIA
divisione **SAI**
FURINO snc
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
Fax 011 641737
Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO**
C.so Roma 79 - Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

"COME SI BUTTANO I SOLDI"

Cara redazione....voglio commentare una notizia perché mi pare così paradossale da sembrare parte di una commedia dell' "assurdo".

Il nostro Parroco **Don Gerardo**, nell'aprile 2009, è stato convenuto in giudizio, con il **Comune di Moncalieri**, per non avere provveduto ad eliminare certe barriere architettoniche per l'ingresso in Chiesa. I fatti risalgono ad alcuni anni fa, quando si provvide al rifacimento dello scalone e del sagrato della nostra parrocchia San Martino.

All'epoca era Parroco Don Marco Fracon e, se la memoria non m'inganna, egli si premurò di far asfaltare correttamente la viuzza che porta all'ingresso laterale alla sacrestia, dando così modo a chi sia costretto sulla sedia a rotelle di raggiungere la navata da quella porta, che tra l'altro è più vicina al parcheggio riservato ai diversamente abili.

Ovviamente la causa è in corso, ma il nostro **Arciprete** deve pagare qualche migliaia di euro per una perizia di ufficio. Chissà quando e se potrà riavere questo denaro, ben importante per altre necessità. Per fortuna egli è assistito gratuitamente da un parrochiano avvocato, più volte difensore disinteressato dei Revigliaschesi e...

Valeva la pena spendere, solo per la perizia, tutti questi soldi?

Lettera firmata

Gentile Lettore,

pur troppo in questo strano mondo in cui viviamo ci sono molte cose che non funzionano. L' "homo sapiens" ha accumulato, già da tempi lontani, tanti di quegli errori, che oggi il secchio è colmo e ha cominciato a traboccare. Dobbiamo soprattutto pensare a chi non ha la nostra fortuna di essere in forma, ai paesi del terzo mondo, ai bambini che muoiono ogni minuto per malnutrizione, alle tante, troppe guerre tra poveri, a chi, in una società così egoista e sprecona, non ha un posto di lavoro. Dovremmo imparare a voltarci indietro e pensare che... quei soldi, forse, potevano servire ad altro...

La Redazione

Egregio direttore

Ho letto sul settimanale "il Mercoledì" che il Comitato di borgata di Revigliasco ha richiesto all'amministrazione comunale di vietare la circolazione alle vetture in via Gauthier nel tratto da via S. Croce alla piazzetta davanti alla scuola elementare Massimo d'Azeglio, durante l'ora d'ingresso e d'uscita degli alunni. Forse i nostri bambini non respireranno più quei maledoranti fumi stagnanti alla loro altezza.

Voglio ringraziare, anche a nome della maggioranza dei genitori, tutti i componenti del direttivo del Comitato per l'attenzione anche a questi piccoli e grandi problemi.

So che ci saranno delle lamentele, ma noi siamo con loro. Grazie

Lettera firmata

Cari lettori,

non possiamo far altro che ringraziare per la Vostra bontà nell'aver letto ormai per un anno (non ci par vero!) queste quattro pagine. È grazie a Voi, ai collaboratori e ai nostri inserzionisti, che il nostro editore ha il coraggio di proseguire nonostante le difficoltà economiche.

Ci eravamo incamminati un anno fa, un po' timorosi, su questa strada in salita. Pian piano, un passo dopo l'altro, siamo arrivati al primo compleanno che vogliamo festeggiare con tutti Voi. In quest'occasione di fine anno teniamo a farVi gli **auguri di Buone Feste** anche con una letterina di una gentile lettrice giunta in Redazione pochi giorni fa. **Questo perché Riasch Giurnal siete anche Voi.**

Auguri dalla Redazione

A Natale, gli gnomi costruiscono i giochi per i bambini di tutto il mondo.

Quanto lavoro! Lo gnomo dei computer prepara i videogiochi, lo gnomo musicista costruisce gli strumenti musicali, lo gnomo pittore colora tutti i giochi che sono in bianco e nero, lo gnomo sportivo prepara i pattini e i palloncini, lo gnomo delle bambole prepara pupazzi e marionette.

Ognuno ha il suo compito ed ognuno inizia a lavorare la mattina e finisce la sera... Tutto questo perché a Natale, ogni bimbo possa ricevere il dono tanto desiderato e sia felice nella notte più lunga e magica dell'anno.

Nella tradizione del Natale esiste anche un'antica leggenda riguardante una casetta di legno per le lettere scritte a Santa Klaus.

Si narra che le missive imbucate in essa vengano ritirate, nella notte stellata dall'elfo postino e non necessitano né di timbro postale né di francobollo...

Questa "magica" casetta di legno è dedicata ai bimbi sognatori e a tutti coloro che desiderano credere ancora nella magia delle favole...

Buon Natale

Carolina

CHISSÀ PERCHÉ...

Fermesse 'n moment longh 'l santé 'd la nostra vita, sempre pì sirognà da ij arciap, le diavolerie, ij afé fermesse 'n moment, segnè 'l pass 'na minuta, per pié 'n pòch 'd fià e ciamesse: "Chissà perché"?

Chissà perché costa nòstra vita così pressiosa e bela, la foma diventé 'na marelà sempre pì 'ngavignà, poej e tribuloma per serché da dèsdavanela, con lè sgiaj da perde 'l cavion e sgaré la stra ?

Chissà perché quand 'n maleur o 'n disgust profund, an gava la voeja da reagì a 'n fiaca 'l moral, 'nprecoma contra 'l destin e le bruture dèl mond, e 's dismençoma che lassù a jé Quaidun 'd na bontà senssa egual?

Chissà perché, quand che soma arverss, con 'l cheur sarà, quand che la fede e la speransa an chita, a basta che ij dago 'l giust valour a l'umiltà, per torné a chërde e benedì la gòj d'la vita ?

Chissà perché, quand che n'òm a 's sent sfini e maltratà, sol, sperdù, la vita voeida, senssa valour, a 's racomanda a Chiel, àncora 'd salvèssa per l'umanità, e con umiliassion a 's vòta al gran cheur 'd Nosgnor?

Chissà perché, e sòn lo disò con importansa, se quaidun a sè sfòrssa per feme rineghé la mia religion, a dòvra 'd bele paròle per dimostré la mia ignoransa, ma a mi a 'n fa l'efet contrari, a 'n rinfòrssa la convinssion....
Chissà perché...

Renato CRAVERO

IL PENSIERO BREVE

Mai perder di vista il fatto che i vecchi hanno bisogno di poco ma di quel poco hanno tanto bisogno.

M. Willour

TRATTORIA
TIPICA
PIEMONTESE

LA TAVERNA DI
FRA' FIUSCH

specialità:
GRAN FRITTO
MISTO
BAGNA CAÖDA
CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

REVIGLIASCO E IL TEATRO

Il nostro Comitato di Borgata, su richiesta dell'allora Assessore alle borgate, l'arch. Volontà, ha inviato al Comune di Moncalieri una lettera ufficiale, debitamente protocollata presso gli uffici comunali, in cui si esponevano alcune possibilità di utilizzo, emerse da una pubblica consultazione, di quell'enorme scatolone che è il castello di piazza Beria ormai vuoto da troppo tempo.

Qualunque fosse il destino riservato al castello, si affermava con assoluta chiarezza, alla comunità revigliaschese si sarebbero dovuti lasciare il parco, la casa dell'ex custode e il teatrino al piano terreno, più alcuni locali da riservare ad attività ricreative per i cittadini residenti della borgata.

Chi conosce un po' la storia di Revigliasco sa, come abbiamo già avuto modo di informare, che sul palcoscenico del piccolo teatro si sono esibiti importanti attori del passato e illustri membri di Casa reale sono stati spettatori prendendo posto sulle sue poltroncine.

Troviamo, tra l'altro, notizie di rappresentazioni teatrali non solo riferite al teatrino del castello, bensì anche relative a un palcoscenico più umile, allestito solo in alcune occasioni, presso l'asilo infantile di Via Bullio.

Le rappresentazioni di allora erano organizzate per raccogliere fondi per il mantenimento della stessa scuola e per il pagamento delle "minestre" servite giornalmente agli scolari.

Molte dei lavori teatrali messi in scena erano opera dell'allora consigliere comunale e fondatore della scuola Giuseppe Baricco e gli attori erano giovani revigliaschesi.

Nel 2004, le ricerche d'archivio necessarie all'allestimento di una mostra commemorativa in occasione dei festeggiamenti per il 140° anniversario della fondazione dell'Asilo, avevano portato alla luce antichi documenti tra cui alcune fotografie che ritraevano il gruppo delle "attrici" di quel tempo in compagnia di Suor Celestina per oltre 50 anni responsabile della istituzione.

Siamo certi di fare un piacere ai lettori proponendo una di queste immagini di cui, purtroppo, non ci è stato possibile risalire né alla data dello "scatto" né alla identificazione delle "fanciulle" in esso riprese.

In Revigliasco, tuttavia, esiste ancora un terzo teatro. Si tratta di una autentica piccola "bamboniera" fatta costruire dal quadrunviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon all'interno dell'allora sua residenza di via Massimo D'Azeglio. Anche di questo, purtroppo, non si hanno notizie. Chissà che fra i lettori ci sia qualcuno che possa aiutare la Redazione di Riasch Giurnal ad arricchire il suo archivio scrivendo a:

piemont.europa@alice.it o telefonando ai nri. 011/9493327 (fax) e 377/2691612.

A proposito di teatro ...

Ci piace sottolineare come, in Revigliasco, ci siano, per quel che sappiamo, ben tre attrici, Lidia Crosa, apprezzata lo scorso anno con la compagnia Molino in "Le miserie 'd monsù travet"; la nostra Lidia è ormai passata al professionismo e sta preparando, sempre con Molino, "L'ultimo clochard" la cui prima dovrebbe aver luogo il 16 dicembre e per la quale, non appena si avranno notizie più precise, meriterebbe la pena organizzare una spedizione al teatro Cardinal Massaia. Infine, ecco anche **Anna Gariglio e Franca Berardi** che, seppur molto brave, non hanno ancora compiuto il grande passo verso il professionismo nonostante si esibiscano, da tempo ormai, in importanti pièces al Teatro comunale di Cambiano.

C.F.G.

IL FRIULI VENEZIA GIULIA - PRESNITZ DI NATALE

La cucina friulana è una cucina rustica che risente dell'influenza del vicino Veneto ma soprattutto delle regioni del nord come l'Austria e l'Ungheria che hanno lasciato tracce evidenti nella cultura della regione: anche in enogastronomia. Da qui l'impiego di ingredienti come la mostarda, la senape o le spezie; ma anche piatti fortemente connotati come il gulasch e fra i vini, il pregiato Gewurztraminer.

Ci avviciniamo al Natale e allora suggerisco un dolce tradizionale, semplice ma robusto e dal sapore deciso.

Ingredienti: 500 gr di farina di frumento integrale; 200 g di zucchero; 150 gr di pangrattato; 3 uova (1 intero e 2 tuorli); 50 gr di burro; 100 gr di uva passa; 1 bicchierino di rum; 50 gr di mandorle; gherigli di noci; 1 cucchiaino di pinoli; cedro candito e arancia candita; un pizzico di semi di papavero in polvere; 4 chiodi di garofano, noce moscata, cannella e un pizzico di sale

Preparate la pasta mescolando la farina, lo zucchero, un uovo, un tuorlo e il burro fuso. Mettete le uvette in ammollo nel rum. Della pasta formate una palla che avvolgerete in un canovaccio pulito lasciandola riposare per un'ora in un luogo fresco.

Preparate il ripieno. Mescolate in una terrina l'uvetta, le mandorle spellate e tritate insieme ai gherigli di noci, i pinoli, i canditi tagliati a dadini, i semi di papavero, i chiodi di garofano polverizzati, un pizzico di sale, noce moscata, cannella e pangrattato. Stendete ora la pasta con il mattarello, formando un rettangolo abbastanza spesso, poi versateci sopra il composto preparato e chiudete la pasta come per lo strudel. Arrotolatela a spirale e disponetela in una tortiera unta di burro e spolverata di pangrattato. Spennellate sulla superficie il tuorlo d'uovo rimasto e un po' di burro fuso. Cuocere per 45 minuti in forno preriscaldato a 180° e infine servite freddo.

Cristina Bolle

L'ANGOLO DEL GOLOSO



Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo



Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL